LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

ANNO 50° MATTINO TORINO, *Venerdì 25 Febbraio 1916* MATTINO NUM. 56

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35.50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.- la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.- la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

La battaglia di Verdun assume vaste proporzioni

La mirabile resistenza francese al poderoso sforzo germanico - La lotta si estende sur un fronte di 40 chilometri - 70.000 tedeschi impegnati al centro dell'azione - Perdite nemiche estremamente elevate.

Crescente intensità
Il potente attacco fu previsto

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di mercoledì, dice:

Nel Belgio tiro di demolizione. La nostra artiglieria ha aperto numerose brecce nelle trincee tedesche di fronte a Steenstraete.

A nord dell'Aisne le nostre batterie hanno sconvolto le organizzazioni nemiche sull'altipiano di Vauclerc.

Nella regione a nord di Verdun l'attacco tedesco si delinea. Esso era stato previsto come una importantissima azione preparata con potenti mezzi. La battaglia è continuata oggi con crescente intensità ed è stata energicamente sostenuta dalle nostre truppe, le quali hanno fatto subire al nemico perdite oltremodo elevate.

Il bombardamento ininterrotto con granate di grosso calibro, al quale la nostra artiglieria ha risposto con eguale violenza, si è esteso sopra una fronte di quasi 40 chilometri, da Malancourt fino alla regione di fronte ad Etain. Le azioni della fanteria tedesca con grossissimi effettivi, comprendenti le truppe di sette Corpi d'armata diversi, si sono succedute durante la giornata fra Brabant-sur-Meuse ed Ornes.

Allo sbocco del villaggio di Beaumont il nemico non ha potuto, malgrado i suoi sforzi, sloggiarci dalle nostre posizioni nel bosco di Caures, che noi conserviamo ancora nella massima parte. I nostri contrattacchi hanno arrestato l'offensiva nemica ad est del bosco di Vavrille in seguito ad una serie di sanguinosi attacchi; a nord di Ornes gli assalti del nemico sulla nostra linea di Herbebois sono stati arrestati dai nostri contrattacchi. Non vi sono state azioni di fanteria sulla riva sinistra della Mosa, nè fra Ornes e Fromezey.

In Alsazia, ieri alla fine della giornata, il nemico ha attaccato le nostre posizioni a sud-est del bosco di Karspach, a sud-ovest di Altkirch. Un immediato contrattacco lo ha respinto dalla maggior parte degli elementi più avanzati in cui aveva posto piede.

Ripiegamenti francesi
con perfetta coesione
La battaglia notturna

PARIGI, 24.

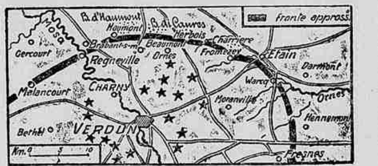
Il comunicato delle ore 15 di oggi, giovedì, dice:

In Artois lotta a colpi di granate ad est di Souchez. Nella regione a nord di Verdun la lotta ha continuato per tutta la notte con la stessa intensità dalla riva destra della Mosa fino al sud di Ornes. Data la violenza del bombardamento contro la posizione avanzata di Brabant-sur-Meuse, le nostre truppe hanno sgombrato questo villaggio col favore della notte, protette dai tiri di fiancheggiamento delle nostre posizioni della riva sinistra della Mosa. Un attacco diretto su Samogneux è stato respinto. Un altro attacco operato con una brigata almeno, lanciata contro il bosco di Caures ci ha ripreso una parte di questo bosco, di cui teniamo attualmente la punta sud. Tutte le offensive dirette contro Beaumont, dinanzi al quale siamo stabiliti, sono state impotenti a sloggiarci.

Ad est del fronte di attacco dominiamo dinanzi ad Ornes il corridoio situato a sud di Herbebois. I movimenti di ripiegamento prescritti per evitare inutili perdite si sono effettuati con perfetta coesione, senza che il nemico, il quale non ha avanzato che con difficoltà e a prezzo di considerevoli sacrifici, abbia potuto rompere il nostro fronte in nessun punto. Bombardamento lento e continuo nella regione tra Ornes e Fromezey.

In Lorena il nemico ha preso piede in uno dei nostri posti avanzati nel bosco di Cheminet, donde l'abbiamo subito scacciato. Alcuni contatti di pattuglie si sono verificati ad est di Roillon.

Ieri, durante la notte, una nostra squadriglia da bombardamento ha lanciato 45 proiettili, fra cui parecchi di grosso calibro, sulla stazione di Metz, Sablons e sull'officina del gas della regione, nella quale subito dopo è stato osservato un grosso incendio. (Ag. Stefani).



Urto di giganti

Artiglierie senza precedenti - La ferma fiducia francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, sera.

L'offensiva tedesca si sviluppa a nord di Verdun con intensità crescente di ora in ora. Il Kronprinz ha evidentemente a sua disposizione i mezzi più potenti di artiglieria e le truppe di attacco più agguerrite di cui la Germania possa in quest'ora disporre. E' chiaro che oggi egli tenta di sfondare e schiacciare tutti gli ostacoli postigli innanzi.

La battaglia si è scatenata nel pomeriggio di ieri sopra un fronte di quaranta chilometri, tra Malancourt e Regneville, a nord di Verdun, e Fromezey in direzione sud; ma il centro vero degli assalti resta circoscritto tra Brabant sur Meuse e Ornes, vale a dire su un fronte di quattordici chilometri. Qui particolarmente, nella giornata di ieri, la lotta assunse un'ampiezza straordinaria. Il Kronprinz lanciò all'assalto delle posizioni francesi effettivi di sette Corpi d'armata differenti. Se ciascuno di questi sette Corpi era rappresentato da una brigata di fanteria con un effettivo di cinquemila uomini, si calcola che i tedeschi avevano raccolto sul solo settore di Brabant-Ornes circa trentacinquemila fantaccini, dietro i quali stavano a poca distanza pronti a intervenire altri trentacinquemila. Si comprende facilmente che il fuoco francese abbia dovuto decimare colonne così compatte. Le perdite nostre — scrive Hutin sull'Echo de Paris — sono certamente notevoli, ma per nulla paragonabili a quelle del nemico.

Da Malancourt, sino a sud di Etain le truppe francesi continuano a sostenere l'urto con fermezza ammirevole. L'artiglieria francese controbatte efficacemente le batterie grosse e piccole del nemico. Solo la preoccupazione di restare fedele alla dottrina difensiva, che risulta dagli insegnamenti della guerra attuale, consigliò al comando — avverte un critico — di ritirare leggermente dietro alcuni punti certe unità inutilmente esposte, cosicchè il fronte è leggermente modificato.

Lo sforzo tedesco dal punto di vista dell'artiglieria è senza precedenti, certamente sproporzionato ai risultati ottenuti. Una constatazione si impone. Durante l'ultima offensiva francese nella Sciampagna il 25 settembre, primo giorno dell'assalto alle posizioni tedesche, i francesi espugnavano — come si ricorda — tutte le prime posizioni dell'avversario e parte delle seconde su un fronte di ventiquattro chilometri, profonda circa sei chilometri, catturando ventimila prigionieri e settanta cannoni. Da tre giorni i tedeschi hanno guadagnato soltanto uno spazio ristrettissimo. Evidentemente, il fatto dell'assenza di ogni sorpresa rese più arduo l'attacco.

Il campo trincerato di Verdun è provvisto di artiglieria di un'efficacia straordinaria e sovrabbonda di munizioni. Tatticamente — scrive il maggiore Decirrieux — l'attacco dal fronte nord è un'impresa troppo azzardata. I tedeschi rischiano di pagarla troppo cara. Il colonnello Rousset crede che la battaglia stia per raggiungere il punto culminante senza che il nemico sia riuscito a dissimulare nessuno dei suoi disegni nè dei suoi preparativi per lo sforzo che certamente crede decisivo. L'attacco verso sud, nella regione di Fromezey, non è ancora apertamente sviluppato. La continuazione del fuoco di artiglieria permette di supporre che non tarderà ad accentuarsi. E' evidente che, più tarda, e meno probabilità ha di riuscire.

L'Echo de Paris parla di una immensa speranza sorgente dalla nuova azione dicendo che da uno scacco tedesco l'avanzata francese potrebbe seguire. Il giornale crede che i tedeschi siano assolutamente costretti, data la loro grave situazione economica, a cercare una decisione che non può essere cercata altrove che sul fronte francese. E' chiaro che sono anche costretti a procedere più rapidamente di quello che meditavano e l'offensiva presenta l'aspetto di un colpo di disperazione.

Il Reinach nel Figaro sviluppa opportune considerazioni: «E' grave errore attribuire ai grandi capi di guerra il gusto dell'offensiva. Se l'offensiva è fatta in un buon momento con truppe di qualità e di numero superiore può fruttare i massimi risultati. Quella non rispondente a tali condizioni può fruttare i massimi disastri. Una difensiva vittoriosa potrebbe tradursi in offensiva di cui l'insuccesso dell'attacco aumenterebbe le probabilità. Altrimenti accadrebbe quando un'offensiva strategica e tattica potesse giovarsi della sorpresa; ma i mezzi d'informazione e di osservazione attuali lasciano ormai poco posto alla sorpresa. Così accade a Verdun. La sorpresa, intanto, poteva ancora risultare, non già dal fatto divenuto irrealizzabile di attaccare sopra un punto inatteso, ma dal fatto di avervi condotto uomini e cannoni in numero superiore. Se i difensori han previsto il colpo riuscendo a riunire sul luogo altrettanti uomini e altrettanti cannoni, o anche di più dell'offensore, è chiaro che la sorpresa si capovolge.

E' abbastanza difficile, in queste condizioni, per un esercito che prese l'offensiva, rinunziare alla battaglia. La lotta di Verdun sarebbe stata dunque impegnata in condizioni particolarmente favorevoli ai francesi, dal punto di vista della disposizione dei mezzi».

L'Excelsior è francamente ottimista:

«Sino a quando i tedeschi — scrive — continueranno ad ostinarsi nella lotta nel settore scelto, non potranno ottenere nessun vantaggio capace di compromettere, anche indirettamente, la sorte di Verdun. E' un metodo veramente singolare quello di attaccare di fronte una posizione che, come quelle di Brabant e di Ornes, formano un saliente accentuato. Se questa azione non ne nasconde un'altra, possiamo fidarci di sventarla con la previdenza del Comando, che mai ha commesso l'errore di credere all'incapacità degli avversari».

D. R.

Il comunicato inglese

Londra, 23.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Vi fu una certa attività dell'artiglieria nei paraggi del canale di La Bassée, ad est di Ypres. I cannoni britannici inflissero considerevoli danni alle posizioni tedesche. Ieri sera, alla nostra estrema sinistra, bombardammo gruppi di lavoratori. Durante un combattimento a colpi di granata presso la escavazione di una mina, disperdemmo un distaccamento di granatieri tedeschi.

Il comunicato belga

Le Havre, 23, notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Alla fine della giornata il duello di artiglieria è aumentato di intensità, sopratutto verso Dixmude, e più a sud si ebbe lotta a colpi di bombe, specialmente viva alla «casa del traghettatore».

Un album del Lord Mayor di Londra
a Poincaré

Londra, 24, sera.

Il Lord Mayor ha consegnato all'ambasciatore di Francia un *album* offerto a Poincaré come ricordo della giornata francese del 7 agosto. Consegnando l'*album*, il Lord Mayor ha espresso la profonda simpatia per le immeritate sofferenze della Francia e la grande ammirazione per il valore dei suoi soldati sul campo di battaglia. L'ambasciatore ha risposto ch'egli trasmetterebbe al presidente l'*album*, che costituisce un ricordo il quale resterà impresso nel cuore della Francia e dell'Inghilterra, oggi alleate per la guerra, e che resteranno unite nella pace per la difesa di quei grandi principî di giustizia e di libertà a cui sempre si sono ispirate.

"La guerra continuerà
finchè la vittoria non sarà completa,,
dichiara Asquith

Londra, 23, notte.

Alla Camera dei Comuni, Snowden parlò sulla pace e dichiarò che «è giunto il momento per inaugurare il movimento in favore della pace. I socialisti tedeschi sono unanimi per la pace». Attende una dichiarazione di Asquith al riguardo.

Parla poscia Trevelyan nello stesso senso. I discorsi di Snowden e Trevelyan sono accolti da un assoluto silenzio.

Asquith risponde: «Sono lieto che il Parlamento abbia manifestato pazienza nell'ascoltare i discorsi di Snowden e Trevelyan, che certamente non rappresentano una opinione pubblica importante. Io dubito anche che gli oratori possano rivendicare la pretesa di parlare a nome delle loro circoscrizioni elettorali. In ogni caso essi non parlano sicuramente a nome della democrazia inglese (*applausi*).

«Mi trovo perfettamente d'accordo con i precedenti oratori sul punto che il paese è unanime nell'esigere condizioni di pace tali che assicurino definitivamente il nostro scopo. Snowden pretende che in Germania esista un reale desiderio di pace. Quale prova ha egli di ciò? Io so che il Cancelliere tedesco nel suo discorso al Reichstag sembra aver detto che accoglierebbe proposte di pace da qualunque parte vengano; ma non ha affatto detto di essere pronto a fare i primi passi lui».

Asquith commenta poi in termini mordaci le dichiarazioni di Bethmann-Hollweg, il quale pretende che la Germania non sia nemica delle piccole nazioni e qualifica questa asserzione fatta dopo il modo col quale sono stati trattati il Belgio e la Serbia, di «audace, colossale impudenza» (applausi).

Asquith conclude il suo discorso con una perorazione che trascina ad un indescrivibile entusiasmo l'assemblea. «Andiamo adesso al fondo della questione. Ci si dice: «perchè non definite le vostre condizioni di pace?». Ho già esposto in un modo chiarissimo, molto esplicito e solenne, quali sono le basi sulle quali siamo preparati a discutere la pace, lo ripeterò oggi: esse sono famigliari ai nostri alleati e ben note al Cancelliere dell'Impero tedesco.

«Noi non riporremo nel fodero la spada, che non abbiamo sguainato a mente leggera, prima che il Belgio, e adesso aggiungo anche la Serbia (*applausi protungati*), riabbiano tutto, e più ancora di ciò che hanno sacrificato, prima che la Francia sia perfettamente assicurata contro ogni nuova aggressione, prima che il diritto e l'esistenza delle piccole nazioni di Europa siano posti su una base incrollabile, e prima che il militarismo prussiano non sia interamente distrutto per sempre.

«Ove si trova in queste dichiarazioni la mancanza di chiarezza? Posso forse io rendere più comprensibile per i due oratori e per il Cancelliere tedesco le mie dichiarazioni? Che posso fare di più per convincere Bethmann Hollweg e tutti i nostri nemici che, finchè possa essere intravista una tale pace, e non mai prima, noi o uno qualsiasi mo menomamente la nostra energia per il vino menomamente la nostra energia per il vigoroso proseguimento della guerra?» (*Applausi; approvazioni entusiastiche*).

Dopo che parecchi deputati labouristi hanno ripudiato le idee manifestate da Snowden e da Trevelyan, la seduta è terminata in mezzo alla freddezza generale.

(*Stefani*).

Il trionfo ai Comuni
della tesi "guerra ad oltranza,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

La causa della guerra ad oltranza ed Asquith personalmente ebbero ieri un singolare trionfo ai Comuni, dove i soli cinque deputati radico-socialisti che vi rappresentano l'isolato e insignificante gruppo di quelli che quassù gradirebbero di vedere intavolati sin d'ora negoziati di pace, colsero l'occasione per esporre ed illustrare la loro tesi. Con una silenziosa attenzione e perfetta calma, più significativa di ogni rumoreggiamento, l'Assemblea li lasciò dir tutto, senza interromperli mai. Poscia si levò il primo Ministro e in un discorso di soli quindici minuti condensò la risoluzione del Governo e la volontà del Paese per la guerra sino al raggiungimento degli obbiettivi formulati da Asquith fin dal principio, nel famoso discorso al Guild Hall e da lui ripetuto ieri in termini immutati. Continui scrosci di battimani sottolinearono le parole del primo Ministro, che riaffermò le condizioni: Reintegrazione del Belgio e della Serbia; garanzia di sicurezza alla Francia e riduzione all'impotenza del militarismo prussiano e quindi del Governo tedesco verso le piccole nazioni. In tutto questo il Governo inglese ha il paese in blocco dietro di sè, inclusi la più parte dei labouristi.

M. P.

Il felice trasporto di 260.000 uomini sull'Adriatico
compiuto dalla nostra Marina

ROMA 24.

Dalla metà di gennaio ad oggi sono stati trasportati tra l'una e l'altra sponda del basso Adriatico, sotto la scorta di unità della nostra flotta e di navi alleate a questa aggregate, 260.000 uomini e considerevole numero di quadrupedi, con un movimento complessivo di 250 piroscafi. Sono stati altresì contemporaneamente trasportati materiali per 300.000 quintali, impiegando cento piroscafi, la maggior parte dei quali, per potere avvicinare l'opposta sponda adriatica, di modesto tonnellaggio.

Sotto la scorta delle navi italiane ed alleate, hanno nel medesimo periodo, per sei volte, compiuto lo stesso tragitto, regnanti o Principi di Case Reali estere e con maggiore frequenza ministri ed autorità politiche, militari e civili straniere. Il nemico ha cercato di ostacolare il vasto e complesso movimento con attività continua di mezzi aerei, col minare zone acquee, col tentare spesse volte di entrare in azione mediante squadriglie di cacciatorpediniere appoggiate ad esploratori od a incrociatori ed infine con 19 attacchi portati a fondo, di sommergibili.

Tutti questi tentativi, nonostante quelle operazioni si dovessero svolgere in uno specchio acqueo ristretto o su rotte o verso punti di approdo necessariamente obbligati, sono stati costantemente mandati a vuoto dal naviglio di scorta; cosicchè oltre i lievi incidenti riferiti in precedenti comunicati, non si deve registrare che l'affondamento di tre piccoli piroscafi, due dei quali per urto contro mine ed il terzo per siluramento avvenuto quando già erano state compiute le operazioni di scarico. Ad ogni modo non un solo soldato serbo è perito in mare. Le nostre navi e quelle alleate, hanno, ogni qualvolta è stato loro consentito dalle circostanze, decisamente ed efficacemente contrattaccato il nemico. Nei primi giorni del gennaio un sommergibile austriaco è stato affondato, due altri, con ogni probabilità sono andati perduti in quello stesso tempo, ed un idrovolante è stato ricuperato nei pressi di Valona.

(Ag. Stefani).

Il comunicato Cadorna
(Bollettino N. 274)

Comando Supremo, 24 febbraio 1916.

In valle Pepena (Rienz) l'artiglieria nemica spiegò speciale attività contro le nostre posizioni sul monte Piana senza arrecarci danno.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia la notte sul 23 nuclei nemici, avvicinatisi alle nostre linee nel settore di Peuma, vi iniziarono lancio di bombe a gas asfissiante. Il fuoco di nostri tiratori e pochi colpi aggiustati di una batteria furono sufficienti a respingere l'aggressione.

Abbondanti nevicate caddero su tutto il territorio delle operazioni.

Firmato: CADORNA.

Il Re soldato fa scuola

Roma, 24, notte.

Il corrispondente della *Tribuna* da Udine ha appreso dai friulani il seguente episodio sulla vita del Re al campo: «Al paese di... a notte abbassata si presentò un uomo sulla cinquantina rivestito della divisa del nostro fantaccino. Questi, per riposare, andò a cercare ospitalità in mezzo ad un battaglione di territoriali accampati. Alla richiesta di un giaciglio, i soldati risposero con frizzi allegri e con l'invito a correre sul fronte, perocchè il soldato, Sua Maestà, era stato scambiato per uno di quei tanti volontari che hanno lasciato il quieto vivere per le asperità della guerra. Ma un'involontaria mossa di Vittorio Emanuele fece riconoscere in lui il Re d'Italia ed allora tutti i soldati gareggiarono nell'offrire l'ospitalità. Tre di loro vollero cedere la loro tenda, ma il Re, con benevolenza paterna, disse: «Basta uno». E uno solo di quei tre andò a trascorrere la notte con altri commilitoni. Il Re valoroso dormì sotto la tenda insieme agli altri due territoriali. Non sono rare le volte che Vittorio Emanuele, sorpreso dagli stimoli dello stomaco in posizioni avanzate, condivide con il soldato d'Italia l'umile rancio chiedendo con ineffabile cameratismo la sua gavetta. Le conversazioni allora sulla vita di trincee, sulle audacie degli assalti e sul terrore parossistico dei *kaiserjäger* per i nostri alpini, sono il condimento più piccante delle pietanze distribuite agli avamposti. Il Re soldato fa scuola. Le popolazioni di confine attingono da lui la fermezza e lo spirito di sacrificio. Le privazioni prodotte dalla guerra lassù si fanno sentire, ma tutto si sopporta purchè la tirannide austriaca sia un triste ricordo storico: e le nostre rivendicazioni territoriali la ricaccino al di là del baluardo montano».

Telegrammi al capitano Salomone

Roma, 24, notte

Il capitano Oreste Salomone, che si è coperto di gloria nell'ardimentosa battaglia aerea contro i velivoli austriaci sopra Lubiana, così da meritare la medaglia d'oro al valor militare, è nato a Capua ed è stato lungamente tenente addetto alla sezione del commissariato di Caserta. Aveva sempre mostrato ardente passione per l'aviazione. Dalla Terra di Lavoro molti telegrammi sono partiti all'indirizzo dell'eroico ufficiale. Anche da Roma gli sono stati inviati molti telegrammi.

Occupandoci ieri della gesta ammirabile di Oreste Salomone, il prode capitano del raid di Lubiana, abbiamo raccolta la voce — accogliendola con qualche doverosa incertezza — sulla sua origine piemontese e alpina. E ce ne eravamo compiaciuti. Oggi ci risulta che il capitano Salomone è napoletano. Ammiriamo, con lo stesso animo, il prode magnifico, orgogliosi e lieti che la terra partenopea abbia offerto, per questa guerra terribile e alpina, i suoi magnifici reggimenti dei fucilieri e questo campione della gesta leggendaria. Tutte le regioni italiane gareggiano nell'offrire alla Madre comune il fiore più bello delle impavide giovinezze.

Un prestito di 400.000 lire
al Municipio di Valona

Roma, 24, notte.

La «Tribuna» ha da Valona che è stato appreso con vivissima gioia dalla popolazione di questa città che il Governo italiano ha concesso un prestito di 400.000 lire al Municipio di Valona per provvedere agli ingenti lavori di risanamento della città e dei dintorni. Questo prestito comprova la ferma intenzione del Governo italiano di assicurare le proprietà dell'Albania e di garantirne col progresso civile la graduale pacificazione. Notabilità cittadine si sono recate a porgere uno spontaneo omaggio al generale, che comanda la piazza, riaffermando i sentimenti di riconoscenza e di fedeltà all'Italia dei cittadini di Valona.

Gli uccisori degli Arciduchi d'Austria
muoiono rapidamente
La carestia ad Antivari

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Gli uccisori dell'Arciduca Francesco Ferdinando non hanno vita troppo lunga nelle carceri austriache. Dopo la morte di Gabrinovitch si annunzia che Princip si trova in condizioni gravissime. L'uditore militare che lo ha visitato disse ai giornalisti: *Princip va spegnendosi.*

Da quando apprese la sconfitta serba e la fuga di Re Pietro è stato colpito da una tristezza infinita. Lo ha pure rattristato la notizia, datagli recentemente, della morte di Gabrinovitch, il suo complice.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* si è recato con una torpediniera austriaca ad Antivari e narra come in quelle acque vi fossero alcuni piroscafi trasporto. La ferrovia Vir Bazar funziona normalmente. Nelle vie di Antivari regna una vita intensa: passano soldati austriaci, ungheresi e montenegrini. Ad Antivari regna la carestia, continua il corrispondente: un chilogramma di pane costa 5 corone e la stazione radiotelegrafica è stata distrutta, i magazzini del porto sono pure in rovina, il castello di residenza del Principe Danilo è danneggiato dalle bombe degli aviatori austriaci. La popolazione è tranquilla. Due volte navi italiane comparvero innanzi ad Antivari e spararono alcuni colpi. Dal Quartiere della Stampa austriaca si comunica infine che nell'Albania settentrionale vi è maltempo, gli uragani imperversano, i ponti e le strade sono impraticabili e le operazioni devono conseguentemente ritardare.

Una notizia dichiarata insussistente
dal Ministro greco a Roma

Roma, 24, notte.

La Legazione di Grecia comunica: *L'Agenzia telegrafica Bulgara* diramò la notizia che il Ministro di Grecia a Sofia avrebbe dichiarato a Radoslavoff che la Grecia resterebbe neutrale, anche in caso di attacco a Salonicco da parte dei bulgari. Tale notizia è del tutto insussistente, non avendo il Ministro di Grecia a Sofia fatto dichiarazioni di sorta. (Stefani).

SOME RIGHTS RESERVED